



Gemellaggio delle Leghe Spi di Cossato e Finale Emilia

“Non siamo più abituati a vedere tanti campanili in piedi”

Luisa Zucchi, Segretaria Spi Modena

“Non siamo più abituati a vedere tanti campanili in piedi” è stata questa la frase spontanea, espressa da un compagno di Finale Emilia quando ha visto il panorama del biellese dal Piazzo.

I compagni e le compagne dello SPI di Biella, insieme alle leghe e al regionale SPI sono stati lieti di ospitare, anche se solo per qualche giorno, i compagni e le compagne della provincia della bassa modenese, colpita dal terremoto del 2012. Infatti nelle giornate del 27 e 28 giugno una delegazione di emiliani è arrivata a Biella. L'iniziativa si è collocata all'interno del progetto nazionale “Adotta una lega” per i territori colpiti dal sisma del 20-29 maggio 2012.

La lega Spi di Cossato si è gemellata con Finale Emilia e dopo aver partecipato all'iniziativa del 13 dicembre 2012 a Medolla in provincia di Modena, ha pensato di ricambiare

l'invito, allargando la partecipazione e avviando un processo di solidarietà che ci auguriamo possa continuare nel tempo.

Nel poco tempo che si aveva abbiamo preparato per loro un piccolo itinerario. Una visita al Ricetto di Candelo con la disponibilità di **Nella Giono**, del coordinamento donne, che ha aperto l'atelier del marito scultore Ezio Caligaris. Sosta all'archivio storico della Camera del Lavoro perché, all'ultimo piano dello stabile, si trova un patrimonio inestimabile con la biblioteca, che conserva testi introvabili come i libri delle biblioteche delle Società Operaie; opere di storia locale e altro. Si trova anche un archivio che raccoglie l'insieme delle carte prodotte e ricevute dalla Camera del lavoro e dai sindacati di categoria nel corso della loro attività, dalle Società operaie di Mutuo soccorso

di metà Ottocento agli archivi sindacali confederali e di categoria della Cgil, fino ai giorni nostri. La nostra visita guidata si è conclusa con una gita al Piazzo, a Palazzo La Marmora e un pranzo conviviale in agriturismo.

Nella giornata del 28 ci siamo scambiate le esperienze e la voglia di continuare a lavorare. Nel Salone della Camera del lavoro, attraverso filmati e interventi, si è colta tutta la drammaticità dell'evento. Nè loro nè noi avremmo mai immaginato che la terra emiliana potesse essere colpita da un evento così tragico, così distruttivo per le identità delle persone, dei loro beni, case, lavoro e del patrimonio pubblico composto da scuole, asili, circoli ecc. La segretaria Generale **Marvi Masazza Gal** ha ricordato, nell'aprire i lavori, la solidarietà che c'era stata nel biellese con l'alluvione del 68 che aveva colpito Valle Mosso, fino al cossatese “per noi la solidarietà fa parte del nostro DNA e permette di legare il destino degli individui con quello degli altri individui per ricostruire una comunità locale”. “E' stato anche un terremoto multietnico” così l'ha definito **Luisa Zucchi**, Segretaria Provinciale dello SPI di Modena perché molti sono stati gli immigrati che avevano acquistato case nei centri storici e che venivano

considerati a tutti gli effetti cittadini emiliani. I più colpiti sono stati indubbiamente gli anziani, perché quando si è vecchi e si perde la propria casa diventa più difficile trovare la voglia di ricominciare. Grande è stata però la regia pubblica con i sindaci dei comuni. E, a differenza di quanto è avvenuto per l'Aquila, si sono poste le basi per la ricostruzione dei centri storici, con le garanzie di un corretto utilizzo delle risorse pubbliche. “Ci siamo trovati senza il sistema dei nostri servizi, con oltre il 60% dei pensionati a Finale Emilia iscritto allo SPI-CGIL”, con queste parole ha aperto il suo intervento **Fausto Bertelli**, coordinatore SPI area nord bassa modenese, “perché tutte le nostre sedi erano inagibili. Ma ci siamo subito tirati su le maniche e ci siamo messi in moto per ricercare gli attivisti e compagni/e che non c'erano, ricostruendo in pochi giorni il gruppo dirigente, mettendoci a lavorare sotto le tende. In due ore, pubblici amministratori e pompieri, hanno evacuato una casa di riposo ed un ospedale, alla faccia di quelli che li definiscono fannulloni!”.

Il tema della solidarietà esprime meglio di qualunque altro anche quello della responsabilità; non solo verso se stessi ma anche verso gli altri. E' una parola, complicata da definire, intrisa



di valori etici fondamentali per la persona che non vive solo per sé ma anche per gli altri, per una società in cui gli individui, i servizi pubblici, le istituzioni operano tutti per il bene comune. Queste ed altre riflessioni si sono aperte con la lezione sul tema di **Riccardo Terzi** della Segreteria nazionale dello SPI.

Simonetta Vella, attraverso la proiezione di immagini, è riuscita a rappresentare il concetto e l'esperienza della solidarietà che stava alla base delle molteplici forme dell'associazionismo operaio della seconda metà del '800: dal mutuo soccorso, alle leghe di resistenza, dal movimento cooperativo alle Case del Popolo fino ai giorni nostri. Questi progetti di solidarietà, secondo **Sergio Perino**, Segretario Generale dello SPI Piemonte devono durare nel tempo perché ci si rafforza reciprocamente e le leghe dello SPI svolgono un ruolo

importante in questo scambio di dare e ricevere, perché rappresentano già forme di solidarietà organizzate nel territorio.

La mattinata si è conclusa con un ricco scambio di esperienze, buone prassi che si vogliono continuare, in cui sono stati protagonisti i compagni e le compagne delle leghe di Finale Emilia, del biellese e l'Auser.

Tra le voci: **Renzo Giardino** per l'Auser di Biella, **Teresa Malaguti**, responsabile della Banca del Tempo “la Clessidra-Finale Emilia”, **Claudia Bergesio**, della Segreteria Spi provinciale ed ex responsabile della lega di Cossato, da cui è partita l'idea e il contributo concreto, **Fabio** esodato Fiom di Finale Emilia, **Ermanno Rocca**, della lega del Basso Biellese, **Sergio Bono** attuale segretario della lega di Cossato e **Giovanna Salmoirago**, Segretaria generale dello Spi di Biella.



Ottenere i benefici fiscali non è difficile, ma bisogna conoscere tutte le opportunità che offre la nuova legge. Prima di tutto, i tempi:

le spese vanno fatte entro il 31 dicembre prossimo.

Va conservata la documentazione che le comprova. I pagamenti devono essere tracciabili, tramite bonifici bancari o postali. Infine attenzione ai tetti di spesa che per gli ecobonus variano da intervento a intervento.

RISTRUTTURAZIONI. La detrazione fiscale sulle ristrutturazioni edilizie ammonta al 50% delle spese. Vale anche per il secondo semestre 2013 e fino a una spesa di 96 mila euro. Il limite è annuale per ogni singola abitazione. La detrazione si spalma su dieci anni in rate di valore costante.

COME SI FA.

Per ottenere lo sgravio è sufficiente presentare una fattura e pagare attraverso

Incentivi per i lavori in casa: ecco cosa cambia

Dai mobili alle finestre: guida agli sconti fiscali

so un bonifico tracciabile (misura contro l'evasione fiscale delle ristrutturazioni edilizie). Il bonifico deve avere la causale specifica, il codice fiscale di chi paga e partita Iva o codice fiscale del destinatario del pagamento.

Se l'immobile passa di mano, chi vende mantiene il vantaggio fiscale per sé.

QUALILAVORISIPOS-SONO FARE.

I lavori di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento, ristrutturazione edilizia e urbanistica. Sono inclusi anche i lavori necessari a

seguito di un evento sismico. Si ottiene il bonus anche per una serie di lavori su parti accessorie della casa, come la costruzione di un garage o l'installazione di impianti di domotica o di strutture per rimuovere le barriere architettoniche per le persone disabili.

Anche gli impianti di sicurezza e quelli per abbattere l'inquinamento acustico sono compresi nella normativa, così come le bonifiche degli edifici da sostanze dannose come l'amianto e l'adozione di sistemi antisismici.

CHI BENEFICIA DE-

GLI SCONTI FISCALI.

I titolari dell'immobile a titolo di proprietà, di possesso e di uso, che abbiano pagato le spese: il proprietario, chi detiene la semplice nuda proprietà o l'usufrutto, ma anche di chi è in affitto o in comodato, o del familiare convivente del possessore.

ACQUISTO MOBILI.

La detrazione del 50% per le ristrutturazioni edilizie spetta per un importo massimo di diecimila euro anche per l'acquisto di mobili legati all'intervento. Insomma, se si è rimesso a posto un bagno non si può chiedere lo sconto fiscale

sull'acquisto di un comodino per la camera da letto. I beneficiari di questo sconto sono gli stessi che ottengono il bonus principale per la ristrutturazione, essendo i due benefici legati a filo doppio. Non sono compresi in questo caso gli elettrodomestici ma soltanto gli arredi attinenti all'immobile oggetto dell'intervento.

Per questi sconti valgono le stesse regole che abbiamo visto per le ristrutturazioni: agevolazione fino al 31 dicembre di quest'anno e spalmatura su dieci anni in rate di valore costante.

SCONTO VERDE:

ECCO A CHI TOCCA

Passerà dal 50 al 65 per cento, dal 1° luglio fino al 31 dicembre, l'agevolazione per chi effettua, in questo lasso di tempo, lavori nell'abitazione che determinino un risparmio energetico.

La facilitazione non riguarda però tutti i tipi di lavori. Vale per l'installazione di pannelli per l'acqua calda alimentati da energia solare; per gli impianti di climatizzazione, come le caldaie a condensazione; per l'isolamento delle pareti o la coibentazione dei sottotetti che impedisce la dispersione termica, così come l'installazione di finestre e infissi che aumentano l'efficienza energetica dell'abitazione.

Per saperne di più rivolgiti alle Leghe SPI